

RIPARTIAMO
Giovani
DAI
7

di Marianna Malpaga
e Nicola Martinelli

Cles. "Proviamo a camminare in maniera diversa a fianco della comunità". Quando, in autunno, l'oratorio San Rocco di via Guglielmo Marconi è stato costretto a chiudere i battenti per la seconda volta in un anno, il direttivo ha deciso che era giunto il momento di mettersi in gioco con un nuovo progetto rivolto a tutta la comunità. "Volevamo riprendere in mano il filo delle nostre relazioni", spiega Stella Menapace, del direttivo dell'associazione Oratorio San Rocco. "Abbiamo deciso di farlo mettendoci in ascolto di chi vive un momento di difficoltà, che non dev'essere per forza una persona particolarmente fragile. In questo periodo tutti stiamo soffrendo l'isolamento, come abbiamo osservato anche all'interno del nostro gruppo".

Il direttivo ha chiesto quindi aiuto al parroco di Cles, don Renzo Zeni, e a don Sandro Lutterm, che quand'era parroco a Mezzolombardo aveva fondato una sede della Caritas e un Centro d'Ascolto (Cedas). L'obiettivo è istituire nelle sale dell'oratorio un punto d'ascolto attivo un paio di giorni a settimana. Nel frattempo, in vista dell'apertura del Cedas, il direttivo sta organizzando un percorso formativo con il supporto della Caritas di Trento, nelle persone di Alessandro Martinelli e Cristian Gatti.

Il ciclo d'incontri si chiama "Riscoprire", un invito ai partecipanti a dissepellire la bellezza dell'ascolto, della comunità e dell'accompagnamento: questi i temi ai quali sono stati dedicati gli incontri, da poco conclusi.

Hanno aderito al percorso un'ottantina di persone, sia adulti sia ragazzi dalla quinta superiore in poi.

"Ci saranno dei laboratori in presenza, organizzati con il supporto della Caritas Alta Val di Non, che ci parlerà della sua esperienza", spiega Menapace. "È invitato chiunque abbia partecipato al percorso formativo e voglia mettersi in gioco come volontario del futuro Centro d'Ascolto". Non si tratta di un aiuto che andrà a sovrapporsi all'attività dei servizi sociali della Comunità di Valle. "Il Centro d'Ascolto è 'solo' un primo passaggio per chi ha una fragilità, deve chiedere aiuto o ha bisogno di essere ascoltato", dice Menapace. Il messaggio che l'oratorio San Rocco ha trasmesso in occasione

A qualcuno il Covid ha fatto riscoprire la bellezza di stare a casa con la propria famiglia. Anna Graiff, del direttivo: "Ma l'oratorio è una cosa in cui crediamo, che portiamo avanti e che ci è mancata"



Gli scout e il Covid: "Così siamo rinati"

Con lo scoppio della pandemia, anche il gruppo scout Cles 1 ha dovuto ripensare le proprie attività. "La prima cosa che ci siamo detti, come comunità capi, è che non potevamo lasciare da soli i nostri ragazzi", spiega Sara Bergamo, una dei capi. "Perciò fin da marzo 2020 abbiamo cominciato a realizzare un video ogni due giorni, per proporre delle attività che schiodassero i bambini e i ragazzi dal computer".



Prima di ripartire con le attività estive la comunità capi del gruppo noneso ha proposto ai suoi iscritti, circa cinquanta tra Branco, Reparto e Clan, di scrivere una lettera che raccogliesse le loro emozioni e le loro sensazioni a seguito del lockdown. L'iniziativa è stata poi estesa anche ai familiari. "Le lettere, sulle quali sono stati in-

dicati, oltre alla firma, anche l'indirizzo e il numero di telefono, sono state poi messe tutte nella 'capsula del tempo', che riapriremo fra dieci anni, per leggere cosa è successo nel 2020", spiega Bergamo. Solitamente l'anno scoutistico si conclude con la fine della scuola, ma il Branco "Fiore Rosso", che raggruppa i bambini tra gli otto e i dodici anni, ha deciso di proseguire le sue attività anche durante l'estate proponendo un incontro a settimana da giugno a settembre. Durante la settimana nella quale erano previste le "Vacanze di Branco", gli scout hanno deciso di organizzare un'attività diurna in varie località della Val di Non, vivendo una settimana immersi nella natura e apprezzandone la bellezza.

Nonostante la pandemia, le iscrizioni quest'anno non sono diminuite, anzi. "Per noi il Covid è stata una rinascita, perché bambini e ragazzi non hanno più le loro attività sportive, ma a scout possono vedersi e fare gruppo. Qualcuno viene addirittura dall'Alta Val di Non", sottolinea Bergamo. "Quando a ottobre abbiamo ricominciato è stato necessario ripensare tutte le attività, siccome la nostra sede al Doss di Pez non è conforme alle normative".

Nell'ultimo periodo è stata avviata anche una collaborazione con la scuola musicale, infatti, - come spiega Bergamo - molti bambini hanno voluto imparare a suonare la chitarra, invogliati anche dal ruolo che tale strumento gioca nella vita scout. E per il futuro? Per l'estate che è ormai alle porte il gruppo di Cles ha già in programma i campeggi, viste anche le norme meno restrittive.

Ni.M.

della prima chiusura, a marzo del 2020, era molto simile. "Non possiamo retrocedere, ci siamo detti, dobbiamo trasmettere positività", racconta Anna Graiff, del direttivo, fino a ottobre presidente dell'associazione, ora diretta da Annalisa Buratti. Ed è sempre andato avanti senza mai fermarsi il gruppo adolescenti, soprannominato "Gruppo Ado". "Con il passaggio all'online abbiamo perso qualche ragazzo", spiega Lorenzo Gebelin, studente universitario e animatore del gruppo. "Però la nostra

idea, appunto, era quella di continuare in ogni caso la nostra attività, indipendentemente dal numero di ragazzi". Il tema del "Gruppo Ado", quest'anno, è il "prendersi cura": degli altri, di se stessi, del creato e di Dio. È l'argomento su cui si è soffermata anche la giornata degli animatori, organizzata dalla segreteria degli oratori della Val di Non e della Val di Sole domenica 9 maggio. Ma è anche il filo conduttore che legherà le settimane di Grest rivolte ai bambini

delle elementari e ai ragazzi delle medie, che si terranno le prime due settimane di luglio. Non mancano, poi, le proposte per gli universitari. "Ciò che osservavamo, dopo la quarta, quinta superiore, era un vuoto di presenze", racconta Graiff. "Certo, c'era chi restava in qualità di animatore, ma si trattava di una minoranza. Allora abbiamo deciso di proporre alcuni percorsi appositamente per gli universitari". In questo periodo, l'oratorio San Rocco

A Cles è partita dall'oratorio la proposta di aprire un Centro d'Ascolto per aiutare le persone in difficoltà

Un oratorio in fermento, che si è rimboccato le maniche e che ha saputo tornare alla vita di comunità anche dopo il lungo periodo di "reclusione"



cura la rassegna "Cercatori di perle", dedicata al tema del perdono, delle carceri e della giustizia riparativa. Dopo quattro incontri, l'ultimo dei quali avrà come relatore monsignor Giancarlo Maria Bregantini, ci sarà una visita guidata al carcere femminile della Giudecca, a Venezia.

San Rocco, quindi, è un oratorio in fermento, che si è rimboccato le maniche e che ha saputo tornare alla vita di comunità anche dopo il lungo periodo di "reclusione".

"È logico che nel momento in cui ti fermi, dopo anni di attività, riscopri la bellezza di stare a casa e passare più tempo con la tua famiglia", commenta Graiff.

"Intravedevo qualcosa di positivo nel fatto di non dover più uscire di casa, dopo cena, per fare le cinquecentomila attività che svolgevo prima del Covid. Però l'oratorio è una cosa in cui crediamo, che portiamo avanti e che ci è mancata. Ci aiuta a mantenerci vivi in un momento in cui rischiamo davvero di appiattirci, di rimanere seduti sul divano di casa".

Il senso dell'oratorio, raccontano Anna, Stella e Lorenzo, è quello di uscire, di volgersi alla comunità. "Ai Grest hanno sempre partecipato anche i figli di alcune persone straniere", conclude Anna Graiff.

"Lavoriamo spesso anche con la Comunità islamica del Comune di Cles. Prima del Covid mettevamo a disposizione alcune sale dell'oratorio per i loro matrimoni, mentre loro ci invitavano alle cene che organizzavano".